



I profughi tunisini mentre cercano di scappare, scavalcando la rete, dal campo di Manduria in provincia di Taranto

→ **Ne sono arrivati 547** provenienti da Lampedusa a bordo della "San Marco". 250 sono fuggiti

→ **Gli operatori del Centro** «Non possiamo fermarli. Siamo pochi, rischieremmo il linciaggio»

«Dov'è la Francia?» Duecento tunisini in fuga da Manduria

«Mi disegni una cartina geografica?» chiede uno dei 547 tunisini trasferiti ieri mattina a Manduria (Taranto). In tantissimi hanno già abbandonato il centro allestito in poche ore e dove hanno ricevuto le prime cure.

IVAN CIMMARUSTI
MANDURIA (TARANTO)
ivan-cimmarusti@libero.it

Una fuga di massa dal Centro di accoglienza e identificazione di Manduria, in provincia di Taranto. 547 gli immigrati tunisini giunti nel campo profughi allestito in poco meno di 48 ore da 600 Vigili del fuoco dei comandi delle regioni del centro-sud Italia, con il coordi-

namento del consorzio *Connecting people*. Sono tutti provenienti da Lampedusa e sono stati trasferiti in Puglia a bordo della nave San Marco. Ebbene di questi 547 ne sarebbero già scappati circa 250 (30 recuperati in serata), anche se Nicola Lonocce, direttore del campo per il consorzio, ritiene sia «una stima fin troppo ottimistica».

«Vogliamo andare in Francia», racconta uno dei pochi che mastica l'italiano. E aggiunge, «scappiamo dalla guerra e vogliamo solamente lavorare». «Dov'è la Francia?», chiedono altri. O ancora, «quanto dista Milano?», «c'è un treno Manduria-Nizza?», «mi disegni una cartina dell'Europa?», «quanto dista la stazione ferroviaria più vicina», «devo

pregare, hai dell'acqua per lavarmi i piedi? In che direzione è la Mecca?», queste le domande ricorrenti dei migranti girando tra le momentanee settanta tende che li ospitano (ciascuna contiene otto posti letto), nel primo giorno di vita del Cai (Centro di Accoglienza e Identificazione.

CERCASI QUALIFICAZIONE GIURIDICA

Si tratta di una struttura di accoglienza che non trova, al momento, qualificazione giuridica. In sostanza, è un centro molto differente dai Cie (Centro di Identificazione ed Espulsione), dove gli immigrati sono rinchiusi senza possibilità di uscire, finché non si dispone l'espulsione. Diversamente, nel Cai gli immigrati sono ospitati per un periodo

imprecisato potendo liberamente uscire, identificati e poi possono tranquillamente fare richiesta di asilo politico o di tutela internazionale (come nel caso dei tunisini), potendo così essere liberi di circolare in territorio italiano. Ma, parlando con i giovani tunisini, tutti di età compresa tra i 17 e 35 anni, scopriamo che hanno un altro obiettivo: andare in Francia. Sembra quasi una fuga organizzata. Ai controlli, infatti, ci sono appena 25 uomini tra Guardia di finanza, carabinieri e polizia di Stato.

Pochi per contenere la voglia di libertà. «Non possiamo fare niente - spiega un agente -. Questo non è un centro di espulsione, ma un centro di accoglienza. Gli ordini sono di non fare assolutamente nulla. Se scappano, non possiamo fermarli e comunque non potremmo: rischiamo di essere linciati. Siamo troppo pochi».

IL SINDACO CE L'HA COL GOVERNO

Indispettito col Governo, invece, il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino (Pdl): «Ci avevano detto che doveva essere un centro di identificazione ed espulsione, perché le operazioni di controllo non potevano essere eseguite tutte a Lampedusa, quindi dovevano essere fatte anche in altri centri. E invece...».

Alle 19 di ieri quasi la metà degli